

COME STANNO I BAMBINI DEL MONDO?

CONFORTANTE IL RAPPORTO UNICEF 2009 SULL'INFANZIA

- di Federico Bastiani -

Il rapporto Unicef 2009 sull'infanzia si apre con dati incoraggianti. Per la prima volta nella storia recente, il numero totale di decessi annui dei bambini con meno di cinque anni è sceso sotto i 10 milioni: ciò rappresenta un calo del 60% nel tasso di mortalità infantile dal 1960. Ovviamente il bicchiere non è solo mezzo pieno, perché siamo ancora ben lontani dal traguardo fissato dall'Obiettivo di Sviluppo del Millennio sulla riduzione di due terzi del tasso di mortalità infantile entro il 2015. Il rapporto annuale è stato presentato a Bologna presso l'Università di Scienze Statistiche da Davide Cavazza, responsabile delle campagne del comitato italiano Unicef. "La parola chiave che emerge in questo rapporto è integrazione", esordisce Cavazza. "Questo termine assume significati a vari livelli perché per ridurre la mortalità infantile dobbiamo lavorare insieme alle madri, ai padri, alle associazioni. Non è possibile affidare esclusivamente alle organizzazioni umanitarie l'aiuto dell'infanzia". Nonostante i dati incoraggianti, sono oltre 500.000 le donne che ogni anno muo-

iono per complicanze dovute al parto, 1500 al giorno. La probabilità di morte per le donne in gravidanza nei paesi in via di sviluppo è di 1 su 76 con il triste primato del Niger di 1 su 7. Il 40% dei decessi dei bambini avviene nei primi 38 giorni di vita a causa di infezioni, malnutrizione, malaria.

Come ricorda Davide Cavazza, non ha molto senso agire con interventi "spot" che vanno a colpire un singolo problema se poi il contesto generale viene lasciato a sé stesso; è importante piuttosto operare in un quadro complessivo e coordinato su vari livelli. "E' fondamentale agire sull'empowerment delle donne nella società. Mi sono recato recentemente in Mozambico dove la cura dei bambini è affidata totalmente alle donne. Fino a quando queste non avranno accesso a ruoli chiave nella società, sarà difficile iniziare a risolvere il problema".

Un dato alquanto inquietante che emerge da rapporto dell'Unicef è la carenza di operatori sanitari. Per garantire la sopravvivenza dei bambini alla nascita servirebbero almeno 2,28 medici per ogni 1000 abitanti.

Ben 57 paesi nel mondo sono al di sotto di questa soglia e 36 di questi si trovano nell'Africa Subsahariana. L'Unicef compie un lavoro capillare e quotidiano con campagne di sensibilizzazione che richiedono un notevole sforzo, perché nella stragrande maggioranza dei paesi in cui opera non è possibile utilizzare Internet o la televisione, quando si è fortunati esiste la radio. Dunque la formazione passa attraverso l'indottrinamento dei singoli capi villaggio, che sono rispettati nella comunità. "L'Unicef fa due cose fondamentali", ricorda Cavazza. "Cerca di muovere risorse politiche e risorse economiche". Senza la volontà politica è difficile trovare le risorse economiche: l'Italia nel corso degli ultimi anni ha ridotto costantemente i finanziamenti rivolti alla cooperazione ed anche all'Unicef. Il prossimo luglio in Sardegna si terrà il G8, la riunione dei grandi della terra e l'Unicef farà partecipare i giovani del nostro pianeta, organizzando tavoli di lavoro paralleli con la speranza che i leader politici possano trovare anche solo pochi minuti per ascoltare le loro voci.